

«Esempio e orgoglio per tutti gli Alpini»

Scanzorosciate. L'ultimo saluto ad Antonio Sarti, storico presidente della sezione delle Penne nere di Bergamo Chiesa gremita, centinaia sul sagrato. Il feretro avvolto nel Tricolore, desiderio che aveva espresso pochi giorni fa

SERGIO COTTI

Un'adunata spontanea che forse lo avrebbe fatto arrossire, sotto quel cappello che lui stesso ha voluto sul feretro nel giorno dell'ultimo saluto. Erano centinaia le Penne nere ieri pomeriggio a Scanzorosciate per dire addio ad Antonio Sarti, storico presidente degli Alpini di Bergamo, scomparso sabato a 82 anni dopo una breve malattia. Troppo piccola la chiesa parrocchiale per ospitare tutti: circa 400 persone hanno trovato posto all'interno, almeno altrettante hanno seguito la cerimonia funebre dal sagrato.

Il feretro, avvolto nel Tricolore (altro suo desiderio espresso solo qualche giorno fa alla famiglia), è stato accolto dalla fanfara alpina, dal gonfalone listato a lutto del Comune di Scanzorosciate, di cui Sarti era cittadino benemerito dal 2010, e dai vessilli della sezione di Bergamo e di altre province della Lombardia, oltre che da quelli di tutti i gruppi della Bergamasca. Sull'altare, due sacerdoti alpini, don Francesco Brignoli e padre Stefano Dubini, hanno concelebrato la funzione insieme al parroco di Scanzo, don Severo Fornoni.

«Un grande Alpino - ha detto il parroco durante l'omelia -, testimone esemplare di un impegno durato oltre sessant'anni. Ha vissuto con gratuità, semplicità e spirito di servizio; un esempio e un orgoglio per tutti gli Alpini, ma anche per l'intera comunità. Oggi di lui raccoglie-



Antonio Sarti

mo una stupenda eredità di vita, ognuno di noi per come l'ha conosciuto: come amico, presidente, padre e marito. È stato un servitore di grandi ideali, un uomo elegante che si è sempre contraddistinto per la sua correttezza, affettuoso e intenso nel cammino con i suoi cari».

Presidente della sezione di Bergamo dell'Ana dal 2003 al 2012, Antonio Sarti è stato tra i fondatori della Protezione civile alpina nel 1976; commendatore della Repubblica, al cui vanes'altro il merito di essere riuscito a portare a Bergamo l'adunata nazionale del 2010. «Siamo ancora rintronati e sbigottiti per la tua scomparsa - ha detto Giorgio Sonzogni, attuale presidente della sezione di Bergamo, rivolgendosi direttamente al suo predecessore -. Siamo qui numerosi per ringraziarti del tuo impegno, che hai portato avanti con la semplicità che si addice a noi Alpini, ma anche per testimoniare il nostro affetto alla tua

famiglia. Il tuo esempio sarà per tutti noi uno stimolo in più a continuare la nostra missione».

Alla moglie Rosalia, ai figli Laura e Giampietro e al fratello Enrico, le Penne nere di Bergamo hanno consegnato la preghiera dell'Alpino, dopo averne dato lettura durante la funzione religiosa. Non solo loro, però, erano presenti alla cerimonia funebre: tutta la comunità di Scanzorosciate e il presidente della Provincia, Gianfranco Gafforelli, in rappresentanza di tutti i bergamaschi, hanno voluto unirsi nell'abbraccio alla famiglia Sarti: «Quando se ne vanno uomini grandi come lui - ha detto il sindaco di Scanzo, Davide Casati - è come se venissero tolti pezzi a quel grande mosaico che è la nostra comunità. Pezzi importanti che occupavano spazi che non possiamo lasciare vuoti. Per questo dobbiamo responsabilizzarci tutti a lavorare, per fare sì che il "pezzo" di Antonio rimanga al suo posto. Tutti noi gli abbiamo voluto bene; di lui mi hanno sempre affascinato il modo in cui portava il cappello alpino, la sua eleganza e la compostezza; uno stile con cui era capace di trasmettere un senso di rispetto per gli Alpini e per le istituzioni».

All'uscita della chiesa, tenuto in spalla dai volontari della Protezione civile, il feretro è stato accolto da un lungo applauso e dalle note del «Silenzio»; la tumulazione al cimitero del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scanzorosciate, chiesa parrocchiale gremita per i funerali di Antonio Sarti FOTO COLLEONI



Per l'addio a Sarti i vessilli di Bergamo, dei gruppi della Bergamasca e di altre province lombarde COLLEONI

«In viaggio verso la vetta più alta Prega per la tua famiglia e per noi»

Petosino

I funerali di Matteo Cornago, il giovane istruttore del Cai morto con il compagno di cordata sul Pizzo Badile

Il fratello gemello Davide ha portato la bara insieme agli amici, la famiglia al cimitero si è stretta in lunghi e commoventi abbracci, molti sacerdoti hanno concelebrato la Messa mentre i suoi ex compagni di classe e amici gli hanno dedicato dolci pensieri. Ieri pomeriggio c'era moltissima gente sia all'interno che all'esterno della chiesa parrocchiale di Petosino (frazione di Sorisole), dove sono stati celebrati i funerali di Matteo Cornago, istruttore del Cai morto sabato 11 settembre a 24 anni (ne avrebbe compiuti 25 il lunedì successivo) insieme al compagno di cordata Giovanni Allevi, 48 anni, mentre arrampicava la parete nord-est del Pizzo Badile, sul versante svizzero.

Per l'ultimo saluto al giovane erano presenti anche i genitori di Giovanni Allevi, Rosa e Francesco, il presidente del Cai di Bergamo Paolo Valoti e gli amici istruttori della Scuola di alpinismo «Leone Pellicoli» del Cai di Bergamo. La Messa è stata celebrata



I funerali di Matteo Cornago sono stati celebrati ieri nella Parrocchiale di Petosino BEDOLIS

da don Alberto Monaci, padre spirituale al Seminario di Bergamo e amico della famiglia di Matteo, insieme a una ventina di sacerdoti. «In questi giorni - ha detto don Monaci durante l'omelia - ci siamo trovati davanti a una parete completamente liscia, come quelle che Matteo amava arrampicare, con cui aveva familiarità ma davanti alla quale noi ci sentiamo impreparati. Matteo è stato maestro di legami e ce li consegnava come segreto per poter arrampicare la parete di questo dolore».

«Mi ha sempre affascinato vedere come si fanno i nodi sulle corde - ha proseguito don Monaci -: Matteo lo ha fatto abilmente non solo con le corde da montagna, ma soprattutto nelle relazioni, costruendo amicizie profonde attraverso una presenza

tanto fedele, disponibile e generosa quanto nascosta, discreta e libera. È stato un giovane affidabile che ci ha insegnato l'arte della fiducia e della cura che intesse legami resistenti. Con il suo tratto umile ci ha insegnato che l'importante non è apparire ma esserci. Quest'arte dei legami ce la consegna e la consegna soprattutto a voi famigliari e amici come dono da coltivare non solo per attraversare questo dolore, ma anche per far fiorire tra voi e dentro questa comunità ciò che la sua storia ha seminato in noi». «Matteo - ha evidenzia-

to don Monaci - ci consegna anche la preziosità del legame della fede, annodato nel silenzio, senza esibizioni ma in modo solido: ha fatto del Signore il suo rifugio e la sua fortezza. Prega per la tua famiglia, per i tuoi amici e per tutti noi perché possiamo custodire la tua arte di rimanere legati. Con lui e tra noi». In chiesa, in prima fila, c'erano la mamma Simona, il papà Edoardo, il fratello gemello Davide e le due sorelle, Noemi, 21 anni, e la più piccola di 11 anni. Sulla bara di Matteo una

foto che lo ritrae felice e sorridente e alcune rose bianche.

«Negli otto anni condivisi con te - è un passaggio del pensiero letto da Martino Rovetta, che è stato compagno di classe di Matteo alle Scuole medie e al Liceo classico presso il Seminario di Bergamo - ,

Teo, abbiamo goduto di una persona integra, semplice, trasparente e autentica».

«Sei stato un amico meraviglioso - è un altro passaggio della lettera scritta dagli amici del giovane -, che non si metteva troppo in mostra ma che c'era sempre. E ci sarà sempre. Un amico che ci guidava, che indicava la via corretta, un amico sempre prudente. Ora hai intrapreso il viaggio verso la vetta più alta». La salma è stata sepolta nel cimitero di Petosino.

Alessio Malvone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Cornago Istruttore del Cai